

Ore 11.30

Presidenza del Vicepresidente Panizza

Vorsitz: Vizepräsident Panizza

PRESIDENTE: Prego i signori consiglieri di prendere posto.

Prego procedere all'appello nominale.

MINNITI: *(segretario): (fa l'appello nominale)*

(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Cogo, Dellai, Pahl e Pöder.

Diamo lettura del processo verbale della precedente seduta.

MOLINARI: *(segretario): (legge il processo verbale)*

(Sekretär): (verliest das Protokoll)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni:

In data 3 luglio 2002 i Consiglieri regionali Claudio Taverna, Pier Giorgio Plotegher, Alessandro Urzì, Giorgio Holzmann e Mauro Minniti hanno presentato il disegno di legge n. 58: Estensione dell'assegno per il nucleo familiare ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni, agli artigiani, agli esercenti attività commerciali e ai liberi professionisti in pensione.

E' pervenuta la seguente interrogazione a risposta scritta:

n. 232, presentata in data 05 luglio 2002 dal Consigliere regionale Pino Morandini, concernente l'ufficio legale-legislativo della Regione.

PRESIDENTE: Il cons. Urzì ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori. Prego.

URZÌ: Grazie Presidente. Le chiedo un intervento innanzitutto per garantire un minimo di attenzione da parte dell'aula, non rispetto a ciò che ho intenzione di dire, ma...

PRESIDENTE: Per cortesia, se possiamo fare silenzio e lasciamo parlare il collega Urzì. Grazie.

URZÍ: Grazie, per garantire un ordinato svolgimento dei lavori, solo per questo.

Signor Presidente, credo che coerentemente con quanto affermato nel corso della riunione che si è svolta in mattinata con la significativa delegazione di sindaci della Regione Trentino-Alto Adige, sia necessario fare il punto della situazione, soprattutto cercare di dare un seguito a degli impegni che sono stati assunti in maniera indiretta, formale in quest'aula, da parte di molti colleghi, in rappresentanza dei rispettivi gruppi politici. Credo che debba essere sottolineato il fatto che nel corso del dibattito, che comunque si è articolato, sono intervenuti non singoli consiglieri in rappresentanza di loro stessi, ma capigruppo in rappresentanza delle diverse componenti politiche di questo Consiglio e abbiamo avuto modo, al termine di questo ciclo di interventi, di raccogliere una dichiarazione formale del Presidente della Giunta regionale Andreotti, ora assente, che comunque ha recepito in larga misura alcune delle proposte, nonché osservazioni che diverse componenti della minoranza politica hanno ritenuto di proporre.

Allora tutto all'insegna della massima trasparenza, Presidente, credo che debba essere garantito un ordinato sviluppo di una situazione dinamica, che si è venuta a determinare e che ha fortunatamente riacceso, lo sottolineiamo questo concetto con grande piacere, sul disegno di legge n. 15 l'attenzione dell'opinione pubblica, nonché dei diretti interessati, non tanto mi riferisco ai sindaci in quanto persone, ma in quanto rappresentanti istituzionali di importanti realtà amministrative della nostra regione.

Credo che noi abbiamo un compito e un dovere, prima che politico morale, che è quello di garantire che agli impegni assunti seguano fatti concreti, quindi in primo luogo le chiedo, signor Presidente, la sospensione dei lavori adesso del Consiglio regionale, la convocazione del Collegio dei capigruppo, per avviare, in quella sede che è la sede competente, una riflessione utile a dare seguito agli impegni assunti.

E' chiaro che, anticipo da subito, ma non voglio poi soffermarmi troppo nel merito, che il nostro gruppo politico ritiene prioritario, come avevamo già affermato in tante altre circostanze, ritornare all'ordine del giorno originario, quindi permettere la conclusione del dibattito sul disegno di legge n. 15, questo garantendo appunto l'originario ordine dei lavori che ci eravamo dati, sicuramente riconoscendo alla maggioranza il diritto, anche se da noi contestato sicuramente nel merito ad affrontare e sviluppare un proprio impegno per lo smantellamento della Regione attraverso il disegno di legge sulle deleghe, ma riconoscendo come prioritaria la necessità di concludere preliminarmente alcuni passaggi, alcune discussioni e fra queste quella sul disegno di legge n. 15, che hanno un'urgenza particolare di essere trattate e affrontate in maniera organica e seria.

Ricordo, signor Presidente, per concludere, che proprio in quest'aula e anche fuori da quest'aula, attraverso la mediazione di alcuni di noi, si era arrivati vicinissimi ad un accordo, addirittura c'erano dei documenti che confortavano questa impostazione e che questo accordo di fatto, da noi proposto e sostenuto, è stato stracciato dall'iniziativa che ha introdotto all'ordine del giorno dei lavori il disegno di legge sulle deleghe.

Allora facciamo un passo indietro e un passo di responsabilità, signor Presidente, convochiamo il Collegio dei capigruppo, stabiliamo delle date entro le quali affrontare le tematiche, riprendendo un lavoro di preparazione già svolto, siamo a buon punto, credo che la soluzione sia a portata di mano, ma come ho già detto precedentemente ciascuno si assuma le proprie responsabilità e questa è l'ultima volta che ciò può essere affermato con così grande chiarezza e l'ultima volta credo che veramente le forze di maggioranza possono dimostrare la loro credibilità politica. Grazie Presidente.

PRESIDENTE: Grazie cons. Urzì. Credo che l'opportunità di convocare la Conferenza dei capigruppo e discutere sugli argomenti prospettati questa mattina sia condivisa da tutti, non altrettanto credo siano condivise le modalità con cui lei propone di discuterle, cioè di interrompere i lavori e convocarci subito. Ritengo che una seduta del Collegio dei capigruppo al termine dei lavori di oggi o in anticipo rispetto alla chiusura, comunque al termine della seduta sia proponibile, per interrompere adesso i lavori credo di dovermi rimettere alla volontà dell'aula, due interventi a favore e due contro e sentire cosa ne pensa l'aula. Viceversa credo che sull'opportunità di trovarsi in chiusura della seduta, su questo possiamo convenire tutti e mi sembra anche doveroso farlo.

La parola al collega Denicolò.

DENICOLO': Herr Präsident! Ich möchte auch im Sinne größtmöglicher Transparenz und im Sinne der großen ethischen Grundhaltung des Kollegen Urzì, de ich immer wieder anerkenne und froh bin, dass das immer wieder wiederholt wird, welchen großen Auftrag wir miteinander haben, in diesem Sinne mein Nein zum Ausdruck bringen gegen eine jetzige Unterbrechung für eine Fraktionssprechersitzung und zwar aus folgendem Grund: ich möchte die Opposition daran erinnern, dass wir im Juni am Ende oder vor Abschluss der Junisitzung eine Fraktionssprechersitzung gehabt haben, wo wir einvernehmlich Vereinbarungen getroffen haben, die folgendermaßen aussahen: wir unterbrechen die Juni-Sitzungen, wir garantieren im Juli die Verabschiedung des Nachtragshaushaltes und zwei Beschlüsse, die Gemeinden betreffen und wir reden dann darüber, wie es im September weitergehen soll. Das war ausgemacht zwischen Mehrheit und Opposition. Was passiert ist? Dass die Opposition das erste was sie getan hat, den Nachtragshaushalt so hinausgezögert hat, dass wir nicht in der Lage sind, das was wir vereinbart haben, heute hier und jetzt zu bearbeiten.

Ich bin also gegen diesen Vorschlag, sehr wohl aber dafür, dass wir morgen um 18.00 Uhr eine Fraktionssprechersitzung einberufen, um darüber zu reden, was heute hier zum Ausdruck gekommen ist.

(Signor Presidente! Al fine della trasparenza e della correttezza etica, che riconosco al collega Urzì - tanto che sono lieto che venga ripetutamente sottolineato il nobile compito che ci troviamo qui a svolgere -, desidero esprimere la mia contrarietà ad una sospensione della seduta per la convocazione della Conferenza dei capigruppo. E questo per il seguente motivo: vorrei ricordare all'opposizione che al termine o comunque prima della conclusione della sessione di giugno ci siamo riuniti nella Conferenza dei

capigruppo ed abbiamo preso i seguenti accordi: si interrompono le sedute di giugno, garantendo a luglio l'approvazione dell'assestamento di bilancio e delle due delibere concernenti i comuni e poi si discute su ciò che dovrà accadere in settembre. Questo era l'accordo tra maggioranza ed opposizione. Cos'è invece successo? Che l'opposizione ha procrastinato la trattazione dell'assestamento di bilancio, cosicché ora non siamo più in grado di trattare quanto concordato.

Sono dunque contrario alla proposta, ma favorevole alla convocazione della Conferenza dei capigruppo domani alle ore 18, dove verrà discusso quanto è stato detto oggi.)

PRESIDENTE: Collega Klotz.

KLOTZ: Zunächst Herr Präsident eine Frage. Und zwar sehe ich als Gegenstand für die Einberufung von heute und morgen die Fortsetzung des in Behandlung stehenden Gesetzentwurfes betreffend die Delegierungen und erst für Donnerstag, 11. Juli, die Behandlung des Nachtragshaushalts.

Einmal würde mich interessieren, warum man nicht schon heute mit dem Nachtragshaushalt beginnt, denn es ist doch abzusehen, dass es mit einem Tag nicht getan ist.

Dann möchte ich aber folgendes festhalten, Kolleginnen und Kollegen. Meines Erachtens hätten die Bürgermeister und müssten wir hier konsequenterweise darauf hinarbeiten so schnell als möglich, dass die Delegierungen rasch erfolgen. Der Regionalrat ist nicht mehr arbeitsfähig, er funktioniert nicht, er wird diesen Gesetzentwurf, wie ihn die Bürgermeister verlangen, betreffend die Gemeindevahlordnung, die Direktwahl der Bürgermeister, er wird im Regionalrat in dieser Legislatur sehr wahrscheinlich nicht mehr behandelbar sein, weil dieser Regionalrat nicht arbeitsfähig ist. Das heißt also, die Bürgermeister müssten wenschon verlangen, dass die Kompetenzen entweder sofort auf die jeweiligen Länder übergehen, damit sie selber noch in den Genuss anderer Bestimmungen sind, die ihren Bedürfnissen entsprechen oder dass der Regionalrat aufgelöst wird. Aber der Regionalrat hier auszufordern oder zu ersuchen, dass er diese Gesetze noch erledigt, das ist Illusion. Die Zielrichtung ist also verfehlt. Die Bürgermeister müssten hier dafür protestieren, dass diese Kompetenzen so schnell als möglich auf die Länder übergehen. Alles andere ist Schaumschlägerei. Infolgedessen war diese Versammlung heute hier wahrscheinlich für die Katz'. Und konsequenterweise müsste man so schnell als möglich auch die Auflösung dieses Regionalrates verlangen, die Einsetzung irgendeines anderen gemeinsamen Gremiums in anderer Art und Weise auf der Basis der Freiwilligkeit, echter Gleichberechtigung und Freundschaft.

(Innanzitutto, signor Presidente, una domanda. All'ordine del giorno della convocazione del Consiglio regionale di oggi e domani vi è la prosecuzione della trattazione del disegno di legge sulle deleghe e solo all'ordine del giorno di giovedì, 11 luglio è stata posta la trattazione dell'assestamento di bilancio.

Mi interesserebbe sapere perché non possiamo trattare già oggi l'assestamento di bilancio, visto che è prevedibile che non riusciremo a finire entro una giornata.

Poi vorrei sottolineare ancora una cosa, stimati colleghi. A mio avviso dovremmo fare in modo che la legge sulle deleghe venga quanto prima approvata. Il Consiglio regionale non è più in grado di lavorare, non funziona e probabilmente non sarà in grado di trattare ancora entro questa legislatura il disegno di legge sull'ordinamento dei comuni e l'elezione degli organi comunali, così come richiesto dai sindaci. Semmai i sindaci oggi avrebbero dovuto chiedere il rapido trasferimento delle competenze alle Province, in modo da riuscire a fruire di nuove norme corrispondenti alle loro necessità oppure avrebbero potuto chiedere lo scioglimento del Consiglio regionale. Ma sfidare il Consiglio o chiedere che venga approvata quanto prima la loro legge, è pia illusione. Hanno dunque sbagliato l'obiettivo. I sindaci avrebbero dovuto adoperarsi per il rapido trasferimento di queste competenze alle Province. Tutto il resto è pura demagogia. Pertanto la riunione odierna è stata molto probabilmente inutile. E quindi si dovrebbe chiedere quanto prima la soppressione del Consiglio regionale e l'insediamento di un qualsiasi altro organo collegiale, in grado di funzionare sotto altra forma, basato sulla libera collaborazione ed amicizia.)

PRESIDENTE: Cons. Mosconi.

MOSCONI: Grazie, signor Presidente. Sempre sull'ordine dei lavori, dichiaro che mi sento francamente un po' a disagio in questo clima di disorientamento, di confusione, si fa fatica a capire anche in realtà cosa noi dovremo fare qui, questa mattina e nel pomeriggio.

Mi sembra di aver capito dagli interventi dei cons. Urzi e Denicolò che c'è una concordanza nel ritenere utile un ulteriore incontro dei capigruppo per mettere a punto il calendario dei lavori, però il cons. Denicolò dice non oggi ma domani, se non ricordo male e potrebbe essere domani mattina. La domanda che sorge spontanea è: cosa facciamo oggi qui? La logica dice le deleghe, perché all'ordine del giorno sono iscritte le deleghe, ma sappiamo tutti che è un ordine del giorno determinato da una contingenza, da una sorta di incidente sopravvenuto, rispetto agli accordi raggiunti, dei quali do conferma Denicolò, non ho alcun problema, eravamo tutti seduti intorno al tavolo e tutti avevamo deciso di comportarci in un certo modo e di definire il programma dei lavori del Consiglio in un certo modo.

E' successo che i lavori della Commissione legislativa sull'assestamento di bilancio non hanno potuto avere luogo. Denicolò dice apertamente e senza mezzi termini: per colpa dell'opposizione. Io non sono membro di quella Commissione, non ero presente, però è ovvio che se qualcuno era fisicamente presente e non ha partecipato ai lavori, l'ha fatto con una volontà precisa, ma devo dire che quanto meno, se si tratta di responsabilità vanno distribuite neanche tanto equamente perché siano identiche le responsabilità, ma la prima responsabilità francamente, mi sembra di poter dire, va ricercata in quei membri della maggioranza che avrebbero dovuto essere presenti. Questo non esime da responsabilità anche la

minoranza, non voglio essere settario in questo senso, però non ci si deve neanche far condizionare più di tanto da un incidente di percorso, per proporre con la forza un ordine del giorno che non soddisfa nessuno, nel quale non crede nessuno.

E' inutile che stiamo qui questa mattina e nel pomeriggio a riprendere il discorso delle deleghe, sapendo che poi domani faremo una riunione dei capigruppo per definire un altro calendario dei lavori. A me sembra che la logica evidente, grande come una casa, sia quella, dopo l'incontro fatto con i sindaci, di rincontrarsi nell'assemblea dei capigruppo e stabiliamo un nuovo calendario dei lavori. Su questo penso che non possiamo dire che ciò che è avvenuto questa mattina sia chiuso e definito, abbiamo incontrato i sindaci, abbiamo dato la possibilità di presenziare nell'aula consiliare, chiusa la parentesi e non se ne parla più.

Non penso che ci possiamo permettere di snobbare in questo modo una richiesta forte, pressante, determinata della stragrande maggioranza dei sindaci trentini e anche di una buona rappresentanza di sindaci della provincia di Bolzano. Ho detto stamattina, stiamo parlando nello stesso campo della pubblica amministrazione, quindi delle istituzioni, siamo al massimo livello delle istituzioni e quindi dovremo essere seri nel trarre anche le conclusioni e qualcuno, penso di poter dire, si è anche un tantino sbilanciato nei confronti dei sindaci a dire: signori, ci crediamo alla legge sui comuni – lasciamo stare i sindaci, è la legge che riguarda i comuni principalmente – ci crediamo?

Oggi l'ho definita la giornata della verità, se vogliamo metterla alla prova, vediamo immediatamente, chi ci crede ha la possibilità di iniziare già dal pomeriggio o anche stamattina se vogliamo, a discutere sulla legge dei comuni. Troviamo l'accordo, mi è parso di capire anche che ai comuni non interessi più di tanto l'indennità di carica, quindi togliamola di mezzo e sul resto penso si possa anche andare d'accordo in tempi abbastanza brevi e licenziamola questa legge sui comuni, se ci crediamo. Se non ci si crede e non si accetta questo tipo di calendario dei lavori, questo modo di procedere del Consiglio, bisogna avere anche il coraggio di dirlo apertamente e quindi i sindaci prima di partire hanno detto: controlleremo, avremo gli occhi aperti e saremo vigili sulle forze politiche che si sono dichiarate questa mattina e vedremo se saranno coerenti nei comportamenti. Adesso è il momento per dimostrare coerenza o incoerenza.

Quindi la mia proposta è: facciamo subito questo incontro dei capigruppo e definiamo seriamente il calendario dei lavori del Consiglio.

PRESIDENTE: Cons. Morandini, lei parla a favore? Prego.

MORANDINI: Sì Presidente, parlo a favore della proposta fatta dal collega Urzi per queste ragioni. Prima di tutto perché ritengo che continuare i lavori senza una previa conferenza dei Capigruppo, tanto più a riunione immediatamente conclusasi, con riferimento a quanto si è svolto stamani in quest'aula, cioè l'incontro con i sindaci delle province di Trento e di Bolzano, sia lavorare con poco risultato e magari rischiando di non produrne quasi nessuno.

Allora un'immediata conferenza dei Capigruppo servirebbe, signor Presidente del Consiglio, per dare organicità, per dare concretezza, per dare

ordini ai nostri lavori e quindi tenendo anche presente, mi pare doveroso per quest'aula, le sollecitazioni che sono venute dall'incontro che si è appena concluso.

Servirebbe questa conferenza, Presidente, per calendarizzare i nostri lavori e per dare delle scadenze precise, per dare concretezza a questo, mi pare che i sindaci hanno fatto chiaramente capire che alla questione delle deleghe vada anticipato il dibattito sull'ordinamento dei comuni. Quindi in questo senso io penso il Consiglio potrebbe trovare proficuamente una strada di incontro e di dibattito sereno e costruttivo. Grazie.

PRESIDENTE: Hanno parlato due a favore e due contro, quindi pongo in votazione la richiesta fatta dal cons. Urzi di sospendere subito la seduta e di convocare il collegio dei Capigruppo, presumo riprendendo la seduta alle ore 15.00.

Favorevoli alla proposta? Contrari? Astenuti? Con 3 astenuti, 17 voti favorevoli e tutti gli altri contrari, la proposta è respinta.

Proseguiamo con la trattazione dell'ordine del giorno. E' pervenuta dalla cons. Conci la richiesta di anticipare la trattazione del punto n. 35 dell'ordine del giorno, cioè l'interrogazione a risposta orale n. 230, del 7 giugno 2002, per conoscere quale sostegno viene dato alla scuola.

Non ho capito dalla collega Conci se intende anticiparlo dopo il disegno di legge n. 34 e secondariamente ricordo che è già stata votata la richiesta di anticipo, dopo il disegno di legge n. 34 della proposta di delibera n. 14, della proposta di delibera n. 22 e del Voto n. 24, per cui dovrebbe anche dirmi a che punto intende chiedere l'anticipo di questo punto.

CONCI: Grazie Presidente. Siccome il tema dell'interrogazione si riferisce ai corsi che le scuole fanno, relativamente allo studio delle lingue e sono corsi estivi, ecco il perché della richiesta di anticipazione e chiederei la possibilità che questa venga discussa alla chiusura del punto in esame, per non intralciare i lavori. Grazie Presidente.

PRESIDENTE: Pongo in votazione la richiesta della cons. Conci di anticipare il punto n. 35, che è l'interrogazione a risposta orale n. 230 del 7 giugno 2002 e viene anticipato al punto n. 2 dell'ordine del giorno, quindi dopo il punto n. 1, il disegno di legge n. 34.

Prego, cons. Divina.

DIVINA: Presidente del Consiglio chiedo soltanto la sua attenzione. Abbiamo già votato una richiesta di anticipo da collocare immediatamente dopo il punto in trattazione, in sede di trattazione. Non credo che nuove richieste che arrivino posteriormente possano superare le richieste già accettate dall'aula, altrimenti i presentatori di quel punto dovrebbero ripresentare un'ulteriore richiesta di anticipo, per cui teniamo un minimo d'ordine e vada dove va collocata naturalmente la richiesta di anticipo della consigliera.

PRESIDENTE: Collega Divina lei ha ragione, perché per la proposta di delibera n. 14, la proposta di delibera n. 22 ed il Voto n. 24 è già stata chiesta

l'anticipazione subito dopo il punto n. 1 e pertanto questi punti devono essere discussi prima della interrogazione della cons. Conci.

Collega Conci lei intende chiedere l'inserimento al punto n. 5?

CONCI: Sì Presidente, non appena è possibile, dato la tematica sollevata dall'interrogazione, chiaramente.

PRESIDENTE: Pongo in votazione la proposta di inserire al punto n. 5 dell'ordine del giorno l'interrogazione n. 230 a risposta orale, presentata dalla cons. Dominici.

Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

Ripetiamo la votazione per l'inserimento al punto n. 5 dell'ordine del giorno, dell'interrogazione a risposta orale n. 230.

Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

Con 7 voti favorevoli, 7 voti contrari e 23 voti di astensione, la richiesta è respinta.

Collega Urzi intende parlare sull'ordine dei lavori? Prego.

URZÌ: Grazie Presidente. Mi permetto di informare l'aula, l'iniziativa vuole essere simbolica, ma credo che a questo punto della situazione debba essere lasciato qualcosa di scritto e credo che alle dichiarazioni svolte stamattina debbano seguire atti coerenti. Abbiamo avuto la riprova che ad un quarto d'ora dalla conclusione dell'incontro con i sindaci, la maggioranza, dopo dichiarazioni di forma molto disponibili, ha voltato le spalle alla delegazione ed ha assunto una sua posizione chiarissima: no, indisponibilità allo stato attuale alla riapertura di un confronto sul disegno di legge n. 15 e quindi volontà di perseguire con ostinata fermezza un obiettivo politico estraneo, ma che determinerà lo stallo istituzionale della Regione.

Siccome noi chiediamo ora, signor Presidente, ora collega Denicolò un incontro, chiediamo ora atti concreti, non domani o dopo domani o fra sei mesi, ora, adesso, subito, immediatamente chiediamo atti concreti!

Presidente concludo, ho lasciato qualcosa di scritto, può forse avere un valore simbolico, lo valuterà lei, lo facciamo valutare all'aula, lo valuteremo nelle sedi più opportune, ma ho lasciato scritto questa richiesta: "Egregio Presidente, con la presente le richiedo di porre all'attenzione dell'aula la richiesta del gruppo consiliare regionale di Alleanza Nazionale di sospendere la trattazione del disegno di legge n. 34, per garantire la ripresa della trattazione in aula del disegno di legge n. 15 e per gli adempimenti di cui ai punti 2, 3 e 4 dell'ordine del giorno."

Questa è la richiesta formale che noi abbiamo depositato presso l'Ufficio di Presidenza. Su questa proposta formale mi auguro possa svilupparsi un minimo di dibattito, ma che soprattutto ci si possa assumere realmente e definitivamente le proprie responsabilità, attraverso una votazione che mi auguro possa essere anche nominale ed allora vediamo chi è disponibile a far seguire le parole ai fatti e chi invece vuole prendere tempo per giungere al nulla, come avevamo ormai intuito da alcuni mesi a questa parte, signor Presidente. Grazie.

PRESIDENTE: Collega Urzì, lei sa che la sua richiesta è inammissibile, perché per modificare l'ordine del giorno occorre che la richiesta, come recita il comma 4 dell'art. 37, pervenga per iscritto, tramite il proprio capogruppo, entro le 24 ore dall'inizio della prima seduta. Se lei sospende il disegno di legge n. 34 e di fatto anticipa il disegno di legge n. 15 è modificare l'ordine del giorno, per cui la sua richiesta è inammissibile a termini di regolamento.

La parola al cons. Boso.

BOSO: Quello che sto chiedendo alla Presidente, collega Panizza, è che questo Consiglio regionale si doveva riunire nel mese di settembre, mi sembra che ci eravamo salutati in giugno e ci eravamo augurati buone ferie a tutti e ci vediamo nel mese di settembre.

La maggioranza oltre che prendere in giro i colleghi, oggi abbiamo visto in questo Consiglio regionale prendere in giro i sindaci della provincia di Trento, sindaci portati a Bolzano dal responsabile rag. Gilmozzi, uomo della Margherita, questa è la verità.

Allora se la maggioranza, per la bellezza di sei volte, ha rallentato la legge sui comuni, da una parte dovrei dare ragione al collega Urzì, però le chiedo un'altra cosa, innanzitutto che mi spieghi qual è il motivo per cui nella riunione dei capigruppo non si è discusso di questa seduta; seconda cosa, perché questa mattina abbiamo discusso dei sindaci, tutti hanno promesso, tutti hanno distribuito delle colpe e nessuno ha detto che è colpa di Margherita Cogo, della Margherita di Dellai, dei DS di Trento e della SVP, perché questi sono i colpevoli della mancanza della legge sui comuni.

Di fronte a questo chiedo innanzitutto che lei mi spieghi perché abbiamo questa seduta di Consiglio regionale, visto che dovevamo trovarci in settembre e perché oggi tutti hanno fatto delle dichiarazioni: ma come vi lecco bene o cari sindaci del Trentino, però oggi abbiamo visto che i sindaci se ne sono andati e la tarantella, il sistema siciliano continua a giocare all'interno di questo Consiglio della Regione Trentino-Alto Adige.

PRESIDENTE: Collega Boso lei ha ragione, c'era stato un accordo tra la maggioranza e l'opposizione per discutere il bilancio in luglio e riprendere il disegno di legge n. 34 a settembre. E' vero però che questo accordo è saltato nel momento in cui i disegni di legge sul bilancio non sono pronti e non possono essere discussi da quest'aula, perché la Commissione non è riuscita ad approvarli o respingerli in tempo e di conseguenza il Presidente Pahl ha riconvocato per oggi e domani la seduta, riproponendo l'originario ordine del giorno e per giovedì l'ordine del giorno con uno dei due disegni di legge sull'assestamento di bilancio.

BOSO: Il Consiglio aveva stabilito, con voto, nel mese di giugno che per discutere il disegno di legge sulle deleghe ci saremmo trovati in settembre o no? Come no!

PRESIDENTE: La prego, cons. Boso! La parola al cons. Giovanazzi.

GIOVANAZZI: Non ci sono più i sindaci adesso! Prima sembrava che qualcuno parlasse sotto pressione in presenza dei sindaci, qualche collega consigliere, invitando gli altri colleghi a non fare politica, a non fare demagogia l'ha fatta per primo, mi riferisco anche a Pallaoro e company, ottenendo anche un applauso. Oggi vengono premiati coloro che non fanno niente e che però riescono a presentarsi bene.

Caro Denicolò, oggi hai fatto delle dichiarazioni false, perché hai tentato di attribuire alla minoranza le responsabilità circa la non approvazione del disegno di legge sui comuni; ti rinnovo anche la simpatia, perché mi sei simpatico, perché anche tu vieni preso dall'emozione, hai delle reazioni che alla fine sembrano spontanee, anche se magari sono state studiate a tavolino, però sembrano spontanee. Posso anche capire qualche tua reazione, però dovresti fare un esame di coscienza e dovresti farlo fare alla componente del tuo partito per verificare se ci sono anche lì delle responsabilità, perché il disegno di legge che è stato praticamente sospeso, avrebbe potuto trovare approvazione se nei vostri programmi non ci fosse stata come priorità – Presidente Andreotti la prego di fermarsi un attimo, perché lei è stato complice di questo ultimo passaggio – la legge sulle deleghe e non avendo altra possibilità hanno fatto cadere la Giunta ed hanno usato Carlo Andreotti per portare nuovamente il disegno di legge in aula ed è in una situazione stagnante.

Presidente sostituito, concludo nel dire che prima noi abbiamo fatto alcune dichiarazioni, abbiamo detto che se c'era disponibilità della maggioranza a soprassedere alla discussione di questo disegno di legge, per portare quello sui sindaci, da parte del nostro gruppo diamo da subito la disponibilità. Cosa volete di più? Volete ancora darci delle colpe in futuro? Usarci ancora come capi espiatori? No, cari signori, non ci stiamo più, noi dichiariamo qui in aula – voglio sia messo a verbale – la nostra disponibilità a discutere questo disegno di legge sull'elezione diretta dei sindaci e siamo disponibili a farlo da subito. Smettetela di fare interventi che ci tirano sempre in ballo.

Chiudo Presidente. Cara Kury non dovevi far pesare tanto, prima del risultato, attribuendo alle opposizioni un ruolo così importante, tu sai che hai bloccato il Consiglio regionale per una legislatura, tra l'altro con una costanza e tenacia che è stata unica, perciò non credo che puoi dare lezioni, eventualmente puoi fare un richiamo sull'esperienza che hai fatto tu.

PRESIDENTE: La parola al cons. Denicolò.

DENICOLO': Herr Präsident! Wer sich die Kopfhörer nicht aufsetzt, hat auch kein Interesse zuzuhören, aber tut immer so, als ob er immer alles verstanden hätte.

Ich möchte daran erinnern, dass - bezogen auf den Gesetzentwurf Nr. 15 über die Gemeindeordnung - alles zwischen Mehrheit und Opposition ausgemacht war. Nehmt Proporz und Zweisprachigkeit bei den gemeindeeigenen Diensten aus dem Gesetzentwurf heraus und der Entwurf geht weiter. Nichts wurde eingehalten. Nehmt aus dem Gesetzentwurf die Amtsentuschädigungen der Bürgermeister heraus und geht's mit eigenem Gesetz weiter. Nichts passiert. Und wissen Sie warum? Als es darum ging, die Abmachungen vom Juni einzuhalten, im Juli den Nachtragshaushalt zu

verabschieden und die zwei Beschlussanträge aus Anliegen von Gemeinden, hat ein Kollege der Opposition alles getan, damit der Gesetzentwurf nicht rechtzeitig verabschiedet wurde. Es wurde dann der Versuch gemacht, fünf Tage später die 2. Gesetzgebungskommission noch einmal einzuberufen und zwar an einem Tag, wo der Präsident der 1. Gesetzgebungskommission die eigene Kommission bereits einberufen hatte, um den Gesetzentwurf über die Bürgermeisterentschädigungen zu prüfen. Und was passiert im Regionalrat, wenn Termine nicht eingehalten werden, wenn Verzögerungen da sind, dass dann Kollegen objektiv Schwierigkeiten haben, präsent zu sein?

Da hätte ich mir erwartet, dass die Opposition zu ihren eigenen Vorschlägen steht und auch dazu beiträgt, dass die Mehrheit in der Kommission gegeben ist. Nichts von dem wurde getan. Deshalb gehe ich davon aus, dass auch der Vorschlag, nehmt die Amtsentschädigungen heraus und der Gesetzesentwurf läuft über die Bühne, nichts anderes ist als Vorschub, um alles zu verzögern.

Und ich wiederhole noch einmal: der gesamten Opposition, des Trentino vor allem, geht es im Wesentlichen darum, die gesamte Koalition dermaßen an die Mauer zu stellen, dass zum Wahlkampf 2003 überhaupt nichts an Erfolgen vorzuweisen ist. Das ist die Wahrheit, Kollege Giovanazzi.

PRESIDENTE: In che cosa consiste il fatto personale, perché non ha fatto nomi il collega Denicolò?

GIOVANAZZI: Per fatto personale, perché il cons. Denicolò non può venire ad offenderci in questo modo. Nell'ultima commissione legislativa sono mancati i componenti dell'attuale maggioranza in commissione e non hanno fatto raggiungere il numero legale e la riunione è stata rinviata per questo. Se voi siete maggioranza, dovete garantire la maggioranza anche nelle commissioni, non c'è stata. Dovete smetterla di voler caricare tutte le responsabilità a questa minoranza.

E' falso Denicolò quello che dici, perché più volte noi ci siamo fatti carico di garantire il numero legale, ma non lo possiamo mica fare sempre! Voi lo dovete fare, avete un ruolo preciso, vi siete ritagliati la vostra maggioranza, il vostro Governo? Garantite anche la presenza nelle commissioni.

Presidente, per questo dico che mi sento offeso, perché è una calunnia quella che ha fatto Denicolò, è una calunnia nel dire che noi abbiamo cercato di ostacolare anche i lavori delle commissioni facendo venir meno il numero legale. Non c'era il numero legale, doveva essere garantito dalla maggioranza, noi siamo in sovrappiù, molte volte invece siamo diventati determinanti e con senso di responsabilità siamo rimasti presenti in commissione, ma non lo possiamo fare sempre, perciò la maggioranza se la garantiscano!

PRESIDENTE: Collega Seppi lei parla sull'ordine dei lavori?

SEPPI: Volevo ribadire un concetto, che è stato ribadito nella riunione del capigruppo l'ultima volta nella quale ci siamo riuniti, il collega Denicolò lo sa benissimo, le opposizioni avevano deciso e mi ero fatto in questo senso

portavoce ed avevo cercato di raggiungere un accordo che sembrava concluso, c'era la discussione del bilancio nel mese di luglio, c'era la ripresa della discussione sulle deleghe nel mese di settembre. Tutto questo ragionamento vedeva le opposizioni trentine e di Bolzano, quindi questa distinzione che fa Denicolò mi sembra sopra le righe, d'accordo su questa situazione specifica.

Ora se all'interno della seconda commissione legislativa del Consiglio regionale sono successi dei fatti incresciosi, che possono essere da parte di Denicolò imputati a Giovanazzi e da parte di Giovanazzi imputati ad una maggioranza che ha i numeri per garantirsi da sola il lavoro nelle commissioni, questo è un problema loro, è un problema che in questo momento riguarda tutti, certamente è stata in quella sede che si sono stracciati degli accordi che erano precisi e definiti e verso i quali tutti noi saremo stati disposti a mantenere la nostra parola fino in fondo.

Voglio aggiungere un messaggio chiaro a quella che è stata la riunione che si è svolta prima, non so se quello che dico potrebbe essere strategicamente giusto o sbagliato, non ha alcuna importanza, uso il costume di dire quello che penso ed allora ribadisco il concetto, venendo alla legge sull'ordinamento dei comuni, che ho preteso sempre all'interno della commissione che la dignità di chi presta la propria funzione amministrativa all'interno di un comune, si misura anche nella disponibilità, da parte di chi è responsabile, di dare un emolumento. Allora sia chiaro che non sono stato io nemmeno una parte dell'opposizione a chiedere che nella legge sull'ordinamento dei comuni venga scorporata l'indennità dei sindaci.

Sia chiaro che fino a quando i sindaci trentini non avranno la stessa dignità dei sindaci dell'Alto Adige e quindi fino a quando non ci sarà un'equiparazione totale degli emolumenti che i sindaci trentini devono prendere uguale a quelli di Bolzano, dove attualmente c'è una differenza del 50, 60, 70 per cento, da parte mia, se i sindaci del Trentino non hanno la dignità di pretenderla, questa dignità la pretendo io e farò ostruzionismo fino in fondo, sia chiaro. Farò ostruzionismo anche sulla legge dell'ordinamento dei comuni, perché è inaccettabile che fino a quando la legge è regionale ci possono essere dei sindaci di una provincia che guadagnano, a parità di residenti amministrati, il 40, il 50, il 70 ed a volte anche il 90 per cento in più. E' assolutamente inaccettabile.

Su questo tipo di disuguaglianza economica si gioca la dignità di chi sta prestando le proprie funzioni all'interno dell'amministrazione pubblica, per cui da parte mia è inaccettabile questo tipo di trattamento. Farò personalmente tutto affinché la legge sull'ordinamento dei comuni, così com'è, non passi, perché parlare di un'equiparazione entro il 2008 è assolutamente impensabile ed è assolutamente considerabile una pura e semplice presa per i fondelli, per i sindaci e per noi che stiamo a rappresentare le ragioni di questa istituzione, che devono essere uguali per tutti. Grazie Presidente.

PRESIDENTE: Cons. Denicolò lei ha già parlato. Per fatto personale? Prego.

DENICOLO': Zum zweiten Mal innerhalb von eineinhalb Legislaturen melde auch ich mich einmal in persönlicher Angelegenheit zu Wort. Denn wenn Kollege Giovanazzi hier ganz einfach sagt: „Der Denicolò ist falso“ und er redet

von „calunnie“, dann muss auch ich mich wehren. Ich möchte ihm nur – und wer mich verstehen will, soll sich bitte die Kopfhörer aufsetzen – noch einmal erklären, dass wir im Juni vereinbart hatten, dass wir im Juli den Haushalt verabschieden und zwei kleinere Beschlussanträge für die Gemeinden, und dass wir dann bis zum September miteinander ins Gespräch kommen. Das war ausgemacht. Es war nicht ausgemacht, dass ein Kollege der Opposition in der zuständigen Gesetzgebungskommission die Arbeiten derart verschleppt, dass wir kaum mehr Möglichkeiten hatten, rechtzeitig mit dem, was ausgemacht war, auf die Tagesordnung vom Juli zu kommen. Denn – und das ist auch Tatsache – für den 25. Juni hatte ich als Präsident die 1. Gesetzgebungskommission bereits einberufen, um das Gesetz über die Amtsentschädigungen weiter zu behandeln, weil wir zwischen Minderheiten und Mehrheit übereingekommen waren, dieses Thema herauszunehmen, ein eigenes Gesetz zu machen und es privilegiert in der zuständigen Kommission zu bearbeiten und dann wieder hier herzubringen. Auch das wurde von Herrn Giovanazzi nicht bedacht. Denn dadurch, dass er dann den Präsidenten der Kommission mehr oder weniger gezwungen hat, möglichst schnell die 2. Kommission noch einmal einzuberufen und zwar an einem Tag, wo der Kalender die Kommissionssitzungen festlegt, hat er dann auch die Möglichkeiten der anderen Kommission, die ich einberufen hatte, komplett durcheinander gebracht. Das ist passiert und da kann man nicht einfach hergehen und sagen, die Mehrheit hat die Beschlussfähigkeit nicht garantiert. Denn Sie wissen ganz genau, dass wir uns genau an das, was im Kalender festgelegt ist, halten, und was im Regionalrat und auch bei den Kommissionen aus dem Kalender heraustranzt, haben wir alle Schwierigkeiten, unabhängig ob wir zur Mehrheit oder zur Opposition gehören. Das ist passiert und dafür hat Herr Giovanazzi die Verantwortung auch hier zu übernehmen und er soll nicht von „falsi e calunnie“ reden.

PRESIDENTE: La parola alla cons. Kury, sull'ordine dei lavori.

KURY: Danke, Herr Präsident! Ich habe eine Frage zum Fortgang der Arbeiten. Es ist vorher über den Vorschlag des Abg. Urzì abgestimmt worden, eine Fraktionssprechersitzung zu machen und dieser Vorschlag hat nicht die Mehrheit gefunden. Aber wenn ich richtig verstanden habe, hat Herbert Denicolò auch einen Vorschlag deponiert, nämlich heute um 18.00 Uhr... morgen um 18.00 Uhr eine Fraktionssprechersitzung abzuhalten. Wird über diesen Vorschlag abgestimmt? Ich möchte nur Gewissheit haben, dass wir jetzt nicht nach diesem Treffen mit den Bürgermeistern mit den Arbeiten so weiterfahren, als ob dieses Treffen mit den Bürgermeistern nicht stattgefunden hätte. Ich würde wirklich die Mehrheit und Opposition ersuchen, nach einem Kompromiss zu suchen und der Kompromiss kann nur so lauten, dass beide Seiten auf Bedingungen verzichten. Ich würde mir sehr wünschen – es ist im Grunde nicht lebenswichtig, ob heute oder morgen – dass man in dieser Session diesen Schritt macht, auf dass wir im Herbst endlich wieder zu konstruktiven Arbeiten zurückkehren. Wenn auf der einen Seite gefordert wird, sofort auf die Delegationen zu verzichten, ist klar, dass diese Forderung mit sich bringt, dass sie abgelehnt wird. Genauso wie es auf der anderen Seite

nicht Ziel führend ist, wenn man sagt, erst wenn die Delegierungen zu Ende behandelt sind, werden wir das Gemeindewahlgesetz behandeln.

Ich ersuche noch einmal alle, die Verantwortung wahrzunehmen und von mir aus abstrahierend von den politischen Forderungen sozusagen einen außerirdischen Termin von 3 bis 4 Tagen festzulegen, wo - unabhängig von anderem politischen Geplänkel - über die Gemeindewahlordnung diskutiert wird. Das möchte ich hier noch einmal deponieren, ein Appell an die Präsidenten Andreotti und Panizza, dieses mein Anliegen auch weiter in Gesprächen zwischen Mehrheit und Opposition zu vertiefen, auf dass wir morgen bei der Fraktionssprechersitzung Einigkeit darüber haben. Danke!

PRESIDENTE: Grazie, cons. Kury. Avevo già espresso, prima che intervenisse il cons. Denicolò, l'opportunità che il collegio dei Capigruppo si trovasse alla fine della seduta e quindi oggi alle 18.00 è convocato il collegio dei Capigruppo, per parlare proprio della questione espressa questa mattina dai sindaci.

Sull'ordine dei lavori cons. Mosconi? Prego.

MOSCONI: Vedo che facciamo fatica questa mattina a capirci e non riesce a prendere spazio la logica delle cose.

Sono fermamente convinto che dobbiamo ripristinare la validità dell'accordo Seppi-Denicolò, per capirci di fine giugno. Denicolò insiste nella sua posizione, che amichevolmente penso di poter definire un po' pretestuosa e capziosa, perché si vuole far saltare quell'accordo per il fatto che una commissione legislativa non ha potuto svolgere i propri lavori. Ci siamo capiti su questo. Io arrivo anche a concepire che nell'ambito di un accordo le parti possono anche prestarsi in forma collaborativa a portare avanti quel tipo di accordo e quindi, per essere chiari, se fossi stato fisicamente presente quella mattina, membro della commissione, avrei partecipato alla commissione.

Quella mattina mi risulta che fisicamente erano presenti i due membri della commissione minoranza consiliare, questo sta a manifestare che non hanno manifestato la volontà concreta del sabotaggio, perché diversamente sarebbero stati a casa, erano fisicamente presenti e Denicolò si scaglia unicamente contro questi componenti della commissione, lo trovo ingiusto.

La maggioranza trentina del Consiglio regionale, che dovrebbe per prima garantire il funzionamento della commissione e che tace sempre, proprio l'assordante silenzio della maggioranza trentina fa veramente specie in quest'aula, non si sente mai nessuno, la responsabilità primaria è quella della maggioranza consiliare che deve garantire il funzionamento delle commissioni non viene mai minimamente toccata o denunciata.

Allora è mai possibile che un accordo di lavoro su cose concrete possa saltare per l'incidente di una commissione? Penso di no, sento di dire con forza di no. Noi abbiamo fatto una proposta e le proposte hanno un senso, ritroviamoci fra i capigruppo, ripristiniamo la validità di questo accordo, verifichiamo la disponibilità dichiarata stamattina demagogicamente, da parte di qualcuno di fronte ai sindaci, di anteporre l'interesse dei comuni rispetto ad altri lavori del Consiglio, la scala delle priorità, ma verifichiamo soprattutto se fra i capigruppo c'è veramente la volontà di andare avanti con questo disegno di legge sui comuni, perché è facile dire lo metto prima, lo metto dopo, stracciando

il discorso anche delle indennità dei sindaci, se queste possono portare dei problemi.

La domanda finale è: perché non possiamo incontrarci con i Capigruppo e rifare il calendario dei lavori? Se non si segue la logica vuol dire che qualcuno ha un disegno che non riesco a capire.

PRESIDENTE: Grazie, collega Mosconi. Oggi alle ore 18.00 è convocata la riunione dei capigruppo, in cui si discuterà di queste cose.

Passiamo alla trattazione del punto n. 1 dell'ordine del giorno: **Disegno di legge n. 34: Delega di funzioni amministrative alle Province autonome di Trento e di Bolzano (presentato dalla Giunta regionale.**

Voglio ricordare che tutti gli emendamenti al comma 1 sono ordinati secondo l'ordine di discussione.

Trattiamo ora il subemendamento prot. n. 8967/1, che recita: Il comma 1 dell'emendamento della Giunta regionale all'articolo unico è modificato così:

“1. A decorrere dal 1 gennaio 2004 sono delegate alle Province autonome di Trento e di Bolzano, per il rispettivo territorio, le funzioni amministrative della Regione Trentino-Alto Adige in materia di Camere di Commercio, industria, artigianato e agricoltura; di sviluppo della cooperazione e vigilanza sulle cooperative; di enti di credito fondiario e di credito agrario, di aziende di credito a carattere regionale, di impianto e tenuta dei libri fondiari.

Con la stessa decorrenza sono trasferite alle Province autonome di Trento e di Bolzano le deleghe delle funzioni statali in materia di Catasto fondiario e urbano e ciò ai sensi dell'articolo 1 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 280”.

Änderungsantrag zum Änderungsantrag zum einzigen Artikel. Art.1 wird wie folgt abgeändert:

1. Ab dem 1. Jänner 2004 werden die Verwaltungsbefugnisse der Region Trentino-Südtirol auf den Sachgebieten Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammern, Entwicklung des Genossenschaftswesens und Aufsicht über die Genossenschaften, Körperschaften für Bodenkredit und für Agrarkredit sowie Kreditanstalten regionalen Charakters sowie Anlegung und Führung der Grundbücher der Autonomen Provinz Trient bzw. der Autonomen Provinz Bozen für das jeweilige Gebiet übertragen.

Ab dem gleichen Datum werden die staatlichen Befugnisse im Bereich Grundbuch- und Gebäudekataster im Sinne des Art. 1 des gesetzesvertretenden Dekretes vom 18. Mai 2001, Nr. 280 an die Autonomen Provinzen Trient und Bozen übertragen.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione. L'emendamento è ritirato.

La parola al cons. Urzì.

URZÌ: Grazie Presidente. Chiedo scusa, ma tutto ciò che è stato detto sino ad ora in aula esige, a questo punto, un momento di riflessione molto serio e puntuale fra le forze politiche della minoranza. Credo di leggere anche nel

peniero dei miei colleghi della minoranza politica, ci siamo consultati rapidamente e mi hanno confermato questa volontà, di sospendere i lavori per una riunione delle minoranze politiche fino alle 13.00, quindi chiedo se è possibile rinviare l'aggiornamento della seduta alle ore 15.00. Grazie.

PRESIDENTE: Va bene, collega Urzi. La seduta è sospesa per una riunione delle minoranze ed i lavori riprendono alle ore 15.00.

(ore 12.42)

(ore 15.02)

Presidenza del Vicepresidente Panizza
Vorsitz: Vizepräsident Panizza

PRESIDENTE: Dichiaro aperta la seduta. Procediamo all'appello nominale.

MINNITI: *(segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Riprendiamo i lavori. Ha chiesto la parola la cons. Dalmaso.

DALMASO: Grazie, signor Presidente. Sulla base di quanto è emerso stamattina e anche da un confronto avuto con alcuni colleghi, approfittando di una sospensione richiesta dalle minoranze stamani, voglio chiederle se è possibile avere un'ulteriore sospensione per una riunione della maggioranza ed a partire da questo momento avremo bisogno di un po' di tempo per confrontarci. Proporrei un'ora. Grazie Presidente.

PRESIDENTE: Credo di dover corrispondere alla richiesta, però di limitarla a 45 minuti, perché un'ora mi sembra obiettivamente un po' troppo.
La seduta riprende alle ore 15.45.

(ore 15.06)

(ore 15.57)

PRESIDENTE: I lavori riprendono.

Trattiamo ora il subemendamento prot. n. 8967/2, che recita: Il comma 1 dell'emendamento della Giunta regionale all'articolo unico è modificato così:

“1. A decorrere dal 1 gennaio 2004 sono delegate alle Province autonome di Trento e di Bolzano, per il rispettivo territorio, le funzioni amministrative della Regione Trentino-Alto Adige in materia di Camere di Commercio, industria, artigianato e agricoltura; di sviluppo della cooperazione e

vigilanza sulle cooperative; di Casse di risparmio e di Casse rurali, di aziende di credito a carattere regionale, di impianto e tenuta dei libri fondiari.

Con la stessa decorrenza sono trasferite alle Province autonome di Trento e di Bolzano le deleghe delle funzioni statali in materia di Catasto fondiario e urbano e ciò ai sensi dell'articolo 1 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 280".

Änderungsantrag zum Änderungsantrag zum einzigen Artikel. Art.1 wird wie folgt abgeändert:

„1. Ab dem 1. Jänner 2004 werden die Verwaltungsbefugnisse der Region Trentino-Südtirol auf den Sachgebieten Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammern, Entwicklung des Genossenschaftswesens und Aufsicht über die Genossenschaften, Spar- und Raiffeisenkassen sowie Kreditanstalten regionalen Charakters sowie Anlegung und Führung der Grundbücher der Autonomen Provinz Trient bzw. der Autonomen Provinz Bozen für das jeweilige Gebiet übertragen.

Ab dem gleichen Datum werden die staatlichen Befugnisse im Bereich Grundbuch- und Gebäudekataster im Sinne des Art. 1 des gesetzesvertretenden Dekretes vom 18. Mai 2001, Nr. 280 an die Autonomen Provinzen Trient und Bozen übertragen.“.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione. La parola alla cons. Klotz.

KLOTZ: Herr Präsident, ich möchte nur sagen: eigentlich erwarten wir uns irgendeine Mitteilung wie es weitergehen soll, denn ich nehme an, dass die Unterbrechungen am Vormittag und die Unterbrechung jetzt, bei der ja die Mehrheitsparteien ein Treffen hatten, aber auch die italienische Opposition sich abgesprochen hat und würde einfach vorschlagen, dass Sie uns noch einmal sagen, womit Sie jetzt beginnen. Denn ehrlich gesagt, ich muss erst meine Unterlagen zurechtlegen und weiß, obwohl ich die ganze Zeit hier war, nicht womit es jetzt weitergeht.

Ich ersuche Sie deshalb, noch einmal – auch aus Korrektheit den Einbringern gegenüber, die ja ihre Anträge erläutern wollen – uns zu sagen, wie es weitergeht.

PRESIDENTE: Siamo in discussione degli emendamenti modificativi al comma 1. E' stato distribuito il pacchetto degli emendamenti nella successione della discussione e si procede su questa discussione, siamo al subemendamento prot. n. 8967/2, fino alle ore 18.00, ora per la quale è convocato il collegio dei Capigruppo.

La parola al cons. Giovanazzi.

GIOVANAZZI: Non intervengo sugli emendamenti. Sull'ordine dei lavori, perché innanzitutto quando lei ha proposto la sospensione oggi, ho chiesto di intervenire e non mi ha dato la possibilità, non solo, ma ha avanzato, Presidente Panizza, una considerazione che fa parte non di un Presidente che presiede i lavori di un'assemblea, ma fa parte di un pipitino puro e glielo devo dire, perché lei quando ho chiesto la parola mi ha risposto: l'abbiamo concessa

anche alle minoranze la sospensione. Io non volevo contestare il fatto, volevo solo proporre di sospendere per tutto il pomeriggio, perché la materia è talmente delicata che proponevo di sospendere. Perciò lei è stato tradito dalla sua mentalità e da una visione che è miope.

Dopo l'incontro che c'è stato stamattina con i sindaci, mi auguravo che portasse un esito diverso la sospensione, cioè che vedesse la maggioranza disposta ad un'apertura, nel senso di sospendere provvisoriamente la discussione su questo disegno di legge ed aprire quella sulla legge dei sindaci. Questo non c'è stato, a dimostrazione che le dichiarazioni che sono state fatte stamattina sono state dichiarazioni fatte esclusivamente per mettere in cattiva luce le minoranze e per salvarsi la faccia.

Lo dimostra il fatto che il risultato di questo incontro è quello di dire che non siamo disponibili a discutere questa legge. Perciò proponevo di sospendere i lavori di questo Consiglio, anticipare la riunione dei capigruppo e riprendere i lavori domani mattina e lasciare liberi i consiglieri che potrebbero dedicare il tempo a qualcosa di più produttivo.

La mia proposta è quella di fare subito la riunione dei capigruppo e rinviare i lavori del Consiglio a domani mattina.

PRESIDENTE: Collega Giovanazzi, volevo dirle che la considerazione sulla sospensione per la riunione di maggioranza e minoranza è una considerazione di carattere generale e non le ho dato la parola perché la seduta era già sospesa, non per altro motivo.

La parola al Presidente Andreotti sull'ordine dei lavori.

ANDREOTTI: Sull'ordine dei lavori, anche per rispondere alla proposta del collega Giovanazzi, credo che prima di decidere di sospendere i lavori del Consiglio sia necessario verificare se esistono i presupposti minimi per raggiungere un'intesa su quello che sarà l'impegno del Consiglio nei prossimi giorni. Per cui, da parte nostra non c'è nessuna contrarietà ad anticipare la convocazione della conferenza dei Capigruppo, però senza sospendere e rinviare a domani i lavori del Consiglio. Sarà la riunione dei Capigruppo ed i risultati che dalla riunione dei capigruppo potranno scaturire a determinare se si prosegue ancora oggi con il Consiglio, se si proseguirà domani, oppure se non si farà la seduta nemmeno domani, ma lo deciderà la riunione dei capigruppo.

Quindi sono d'accordo sulla proposta di anticipare la riunione dei capigruppo, però senza alcuna preventiva sospensione dei lavori del Consiglio.

PRESIDENTE: Collega Giovanazzi le va bene questa proposta?
Prego, cons. Valduga.

VALDUGA: Grazie Presidente. Parlo a favore della proposta Giovanazzi che prevede l'anticipazione della conferenza dei Capigruppo con la sospensione della seduta odierna e domani si riprende a lavorare. Se la conferenza dei Capigruppo dovesse concludersi con la volontà di non lavorare nemmeno domani, si fa presto ad avvisare i consiglieri e domicilio, i capigruppo si daranno da fare ad avvisare i propri consiglieri a domicilio.

Quanto durerà la conferenza dei capigruppo Presidente? Suppongo che sul tema di questo tipo non saranno i dieci, quindici minuti, che significa far stare qui i consiglieri un'ora e mezzo, due ore ad aspettare il risultato. Per cui credo che dal punto di vista operativo sarebbe meglio se si convoca la conferenza dei Capigruppo, gli altri consiglieri se ne vanno a casa e domani mattina ritorniamo qua per riprendere i lavori; nell'ipotesi ci fosse una decisione diversa saremmo tutti opportunamente avvisati.

PRESIDENTE: Grazie cons. Valduga. La parola al cons. Seppi.

SEPPI: Presidente, c'è un problema di fondo, sul quale porre un attimo di attenzione. Sono convinto che la sua proposta di anticipare il collegio dei Capigruppo sia una proposta intelligente, altrimenti stiamo qui altre due ore a discutere del nulla. Ritengo che questa sia una posizione precisa e la condivido, certamente noi ci si aspettava, dai risultati della riunione della maggioranza, che forse sono stati dati, quelli che stamattina si sono pavoneggiati della maggioranza davanti ai sindaci trentini qui riuniti, se esiste la volontà di sospendere temporaneamente la legge sulle deleghe e di riprendere la legge sull'ordinamento dei comuni. Se davvero questo non esiste, se davvero questa volontà non si vuole esprimere, se davvero si è convinti che si debba andare avanti con la legge sulle deleghe, allora tutto questo che è stato detto stamattina da parte della maggioranza è aria fritta, è un tradimento delle proprie intenzioni e delle proprie dichiarazioni, è una evidente situazione di emparse, nella quale ci troveremo bloccati, sia con una cosa che con l'altra.

Per cui se nella riunione della maggioranza non avete fatto questo tipo di scelta, sarebbe il caso di saperlo almeno nel collegio dei Capigruppo. Vogliamo capire se da parte di questa maggioranza c'è la volontà di tentare di sistemare definitivamente i problemi relativi all'ordinamento dei comuni o se c'è la volontà dichiarata, a questo punto, di voler bloccare per tutto l'arco della legislatura sia una legge che l'altra, è tutto lì, ma si deve sapere dichiaratamente all'esterno che se da parte della maggioranza non c'è la volontà di fare questa sospensione della legge sulle deleghe, significa che non intende portare avanti, se non come arma di subdolo ricatto, la legge sull'ordinamento dei comuni.

Certamente a noi la legge sull'ordinamento dei comuni non può essere usata come un'arma contro la volontà delle minoranze, dicendo che fino a quando non finiamo le deleghe non facciamo quelle, perché onestamente a questo punto deve essere chiaro che se la legge sull'ordinamento dei comuni non verrà fatta, la colpa è solo di questa maggioranza, la colpa è solo di coloro che pensano che non si debba sospendere la legge sulle deleghe, dove giacciono centinaia di emendamenti, perché la legge sulle deleghe, visto che gli accordi posti in essere con il capogruppo della SVP sono saltati e non si è capito bene per la volontà di chi, la maggioranza accusa Giovanazzi e Giovanazzi risponde con i numeri dicendo che tre della maggioranza non erano nemmeno presenti in quella riunione della commissione, per cui francamente ritengo che ciò che dice Giovanazzi sia vero, perché risulta dai verbali. Di conseguenza se non c'è la volontà di fare la legge sull'ordinamento dei comuni, la colpa è una sola, della maggioranza, su questo bisogna essere chiari.

Ho parlato a favore della proposta del Presidente Andreotti, perché ritengo che sia l'unica strada da tentare di percorrere. Grazie.

PRESIDENTE: Collega Divina, lei è a favore o contrario alla proposta del cons. Giovanazzi.

DIVINA: Presidente, siamo a favore, però vorrei richiamare quei pochi della maggioranza che questa mattina hanno parlato e si sono moralmente impegnati a dare la risposta ai problemi che hanno avanzato i sindaci del Trentino. Ricordiamo che non ci si può schermare di fronte alle proprie incapacità di effettuare scelte, la maggioranza attuale in Regione gode di 47 seggi, i casi sono due se non si porta a casa una legge, o non la si vuole per niente portare a casa ed è una legge manifesto, solo per dire che una legge è stata preparata, o c'è l'incapacità totale all'interno di riuscire a portare a casa una legge. C'è una terza ipotesi, una sparuta minoranza non può impedire ad una maggioranza di fare una legge, perché se una maggioranza con questi numeri non sa fare una legge, è perché non ha la minima capacità di rapportarsi con quelle sparute minoranze, per riuscire in un contesto di dialettica di realizzare una legge che tenga conto di tutti gli aspetti.

Chi si è impegnato a dare risposte ai sindaci deve fare una sola cosa: accantonare tutto quanto è in discussione e portare la legge di riforma, la legge n. 15. Il ricattare l'aula dicendo: facciamo velocemente le deleghe e dopo trattiamo la legge di riforma, questo è solo un grande alibi per non volere affrontare la questione. Sulle deleghe, cari colleghi, conoscete perfettamente le difficoltà e sapete che sulle deleghe o meglio mantenere o demolire quel poco che resta della Regione, ci saranno le barricate, non si portano a casa deleghe perché tutte le nostre energie, tutto il nostro fiato sarà speso per impedire di demolire l'istituto regionale. Se non si è capito si prenda atto almeno delle manifestazioni verbali, deleghe non ne passeranno, perché nel mentre voi discutete un emendamento noi ne possiamo predisporre 14 di emendamenti, di subemendamenti e di emendamenti suppletivi.

Sulle deleghe si fa un tavolo separato e si ragiona quale potrà essere il nuovo assetto, la nuova struttura della Regione, dopo di che si può anche parlare di deleghe amministrative da passare dall'uno all'altro ente, ma dal momento che questo è chiarissimo, non si tenga in piedi una legge per dire facciamo in fretta l'una per poi fare l'altra, se si tiene in piedi la normativa sulle deleghe, vuol dire implicitamente che si vuole accantonare la legge di riforma sui sindaci, ma questo è responsabilità ed incombenza di chi ha la maggioranza, di chi governa l'aula, di chi ha l'ufficio di Presidenza, da chi può far l'ordine dei lavori, dalla maggioranza che può condizionare l'ordine dei lavori, non può dipendere dalle opposizioni, per cui non ci mascheriamo dietro il classico dito. Tutte le responsabilità, le problematiche e le scelte sono da fare in ambito di maggioranza, fatele, altrimenti avete detto per l'ennesima volta un sacco di belle parole, avete fatto andare a casa i sindaci, ma non riuscirete a mantenere assolutamente nulla.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione la proposta del cons. Giovanazzi, che è di sospendere la seduta, convocare il collegio dei Capigruppo e riprendere la seduta domani alle ore 10.00.

Favorevoli a questa proposta? Contrari? Astenuti? Con 1 voto di astensione e 15 voti favorevoli, la proposta è respinta a maggioranza.

Esiste un'altra proposta del Presidente Andreotti che è di convocare immediatamente la seduta dei capigruppo senza sospendere la seduta e quindi la seduta riprende quando è terminata la riunione dei capigruppo.

Pongo in votazione questa proposta. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 5 voti di astensione e 34 voti favorevoli, la proposta è accolta.

Quindi sospendiamo la seduta per un'ora e convochiamo il collegio dei Capigruppo.

(ore 16.20)

(ore 17.29)

PRESIDENTE: I lavori riprendono.

Ha chiesto la parola il cons. Leveghi.

LEVEGHI: Sull'ordine dei lavori. Cari colleghi, non posso assumermi tutta la responsabilità dell'inutilità del Consiglio regionale, è stata fatta la riunione dei capigruppo e non è stata assunta alcuna decisione non so cosa farci.

Voglio richiamare l'attenzione del Presidente del Consiglio e del Presidente della Giunta – che non c'è – e dei colleghi, abbiamo fatto la riunione dei capigruppo senza raggiungere ad alcunché, mi pare assolutamente irresponsabile proseguire nei lavori in questa condizione, è come un treno che non ha più il macchinista e non sappiamo se troverà una frana, una valanga, se ci sarà un ponte rotto, si lascia andare questo treno sul bilancio senza avere più il macchinista. Questa è la dimensione dei lavori del Consiglio regionale in questo momento.

Allora credo che ci siano due strade, le uniche due possibili, tenuto conto sia delle esigenze della maggioranza che delle proposte che ha fatto il Presidente Andreotti. La prima è di anticipare la Commissione di venerdì a domani, che chiuda questi lavori, in modo da fare quel fatidico giorno 19 il Consiglio per completare il discorso sul bilancio; altrimenti che domani si dedichi la giornata a fare un passo in avanti, rispetto al problema sollevato oggi dai sindaci del Trentino e cioè discutere rispetto ad una possibile intesa sulla legge dei comuni, che mi parrebbe responsabile, al di là che poi la legge dei comuni si discute in settembre e non adesso, ma almeno mettere una giornata che possa essere produttiva rispetto a questo.

Ostinarsi ad andare avanti con l'ordine dei lavori in queste condizioni, senza alcuna possibilità di sbocco mi pare sbagliato. Non diamo risposte alle esigenze che sono state sollevate, né facciamo maturare un passo in avanti rispetto alle esigenze del bilancio, della finanziaria che ha oggi la maggioranza, ma che ha l'intero Consiglio.

PRESIDENTE: Grazie collega Leveghi. Ha chiesto la parola il cons. Urzi, che forse potrebbe rispondere alla proposta del collega Leveghi, visto che convocare la Commissione spetta a lui.

URZÍ: Grazie Presidente. Certo non mi compete in questi modi dare delle risposte del tipo di quelle richieste dagli interrogativi posti dal collega Leveghi.

Prendo atto di una difficoltà oggettiva nel garantire a tutti i colleghi, membri della Commissione, una partecipazione alla seduta, ricordo che alcuni colleghi, membri di commissione, non sono oggi presenti in aula e non essendo presenti non potrebbero essere rintracciati se non con telegramma e cosa lo mandiamo? Alle 20.30 di sera? Non ci sono le condizioni materiali per promuovere una convocazione di commissione, secondo un principio di rispetto dei colleghi. Peraltro dovrebbe essere disdetta la seduta del Consiglio regionale, con un atto di chiarezza rivolta verso l'istituzione e verso l'esterno.

Apprezzo l'iniziativa del collega Leveghi, sicuramente animata dalle migliori intenzioni, ma ritengo debba essere fatta decadere.

Dico dell'altro Presidente, siamo usciti da una seduta del collegio dei capigruppo in cui non abbiamo deciso nulla, ma non tanto perché non c'era nulla da decidere o non tanto perché non sarebbe stato possibile decidere qualche cosa, quanto perché si è ritenuto che su un'unica proposta avanzata, non essendo stata rinvenuta una maggioranza di consenso sull'unica proposta discussa, ebbene allora non esistevano, così si è ritenuto sic et simpliciter, le condizioni per alcun tipo di trattativa, di confronto, di dialogo in attesa di una soluzione come noi auspichiamo.

Questo non è, signor Presidente, perché le proposte che sono state avanzate in commissione lasciano invece intravedere una volontà di trovare delle soluzioni, in primo luogo sulla legge sui comuni, in secondo luogo per garantire la legittima iniziativa della maggioranza anche sulle deleghe, lo dico dai banchi della minoranza, spero che nessuno si possa offendere se mi permetto di sostenerlo, si è intravisto comunque un confronto positivo sulla questione dell'assestamento di bilancio, comunque si è avviata una riflessione, si è parlato dei patti stretti a suo tempo.

Allora signor Presidente, le possibilità di intesa positiva rispetto alle priorità che ci siamo dati esistono, ma esistono solo se si garantisce la possibilità di un confronto fra le diverse posizioni, questo confronto naturale può articolarsi solo in sede di collegio dei capigruppo; se seguiamo la seduta questa sera qui, se la seguiamo domani sera qui in Consiglio, staremo tutto il giorno a discuterci addosso, senza arrivare a nulla. Se questo è l'obiettivo che ci siamo posti allora lo si dica, ma la responsabilità non è della minoranza e quindi apprezzo l'intervento del collega Leveghi quando ha detto che questo treno è in corsa, ma sono smontati i macchinisti ed i macchinisti sono i nostri colleghi della controparte politica, degli avversari, della maggioranza politica. Fermiamolo questo treno, ragioniamo su come farlo viaggiare e su quali binari, ma se continuiamo a corrergli dietro non riusciamo a giungere ad alcuna soluzione positiva.

Signor Presidente le chiedo di valutare la richiesta di sospendere nuovamente i lavori del Consiglio, ma seriamente, non per garantire un quarto d'ora di incontro, per garantire tutto il tempo necessario, anche tutta la giornata

di domani se necessario, per trovare una possibile soluzione. Facciamo questo tentativo, perché se non lo facciamo non riusciremo mai a sapere come avrebbe potuto andare a finire questa storia. Grazie Presidente.

PRESIDENTE: Grazie collega Urzì. Ne approfitto per dire che ritengo sia impossibile materialmente convocare il Consiglio e convocare la commissione per domani, peraltro devono anche esserci i tempi per le relazioni di minoranza, comunque non so quale effetto potrebbe sortire senza un preventivo accordo e per il resto le ricordo che la proposta fatta dal Presidente Andreotti nel collegio dei capigruppo era molto precisa, su quella proposta precisa non c'è stato un accordo, per cui se non mi viene richiesto nuovamente dal Presidente o dalla maggioranza, credo sia del tutto inutile di convocare i capigruppo.

La parola al cons. Mosconi.

MOSCONI: Brevemente, per ribadire un concetto al quale tengo molto, perché vedo che le proposte non portano mai da nessuna parte e non riesco francamente a capire perché, neanche dedicandoci un'ora di tempo non si riesce a pervenire ad un risultato accettabile.

Voglio mettere in rilievo e che sia chiaro, per parte mia è chiarissimo ed avrei piacere che fosse chiaro anche per gli altri colleghi consiglieri, che la nostra inattività e la nostra incapacità di fare i legislatori, di accordarci su qualche cosa di importante e di utile, sta pesantemente condizionando il regolare svolgimento dell'attività amministrativa, quanto meno nei comuni della provincia di Trento.

Questo lo voglio dire con profonda convinzione, perché così è. Non ci stiamo riferendo alle posizioni di sindaci, ci stiamo riferendo a situazioni ed a problemi reali e concreti della pubblica amministrazione locale, delle nostre province, per quanto riguarda la distribuzione di competenze fra organi collegiali dei comuni e burocrazia e struttura, perché sta creando veramente dei grossi problemi. Se questo problema è meno sentito nei comuni della provincia di Bolzano, perché a Bolzano vigono altre regole, la legge dovrebbe essere unica ed uguale per tutti, ma mi sembra di aver capito che così non è, di questo dobbiamo prendere atto tutti quanti con coraggio, con forza, perché se fossi stato sindaco anch'io avrei mosso le piazze prima di quello che hanno fatto i colleghi sindaci, almeno per questi aspetti.

Dal momento che non riusciamo a fare nulla di utile e di concludente, penso che almeno un impegno a calendarizzare i lavori del Consiglio, sia un obbligo da parte di tutti. La prima proposta che ci è stata fatta è quella di stare a casa domani, io continuo a dire che probabilmente tutti occuperemo meglio il tempo a casa che qui, però ci sono anche cose importanti, si potrebbe fare la verifica fra i capigruppo su ciò che rimane ancora da discutere sul disegno di legge n. 15, sarebbe una giornata impiegata utilmente, ma questo non va bene; si potrebbe discutere di altri punti all'ordine del giorno; si potrebbe anticipare la commissione, si potrebbero fare delle cose utili, ma non si fanno, perché ormai siamo diventati esperti ad aggiornare tutto.

Qualcosa di utile lo possiamo fare, la mia convinzione è quella di mettere in grado i comuni di fare buona amministrazione sul territorio, questa

esigenza viene prima delle deleghe, che possono venire immediatamente dopo, che fra l'altro avranno effetto dal 2004 e non hanno questa emergenza.

Caro Presidente, almeno sull'ordine dei lavori, ameno sui calendari riusciamo a capirci, altrimenti è meglio che andiamo a casa e rientriamo a settembre e riprendiamo tutto daccapo

PRESIDENTE: La parola al collega Seppi.

SEPPI: Presidente, volevo ribadire che quello che è stato accordato deve essere mantenuto, ma quello che non è stato concordato è la novità che oggi ci capita di dover accogliere come proposta che giunge dalla maggioranza, più preoccupata di provare all'opinione pubblica che se non si è definito nulla è colpa dell'opposizione, più che di portare avanti ciò che è possibile ancora tentare di portare avanti.

C'è una cosa che non è stata mai concordata. Nessuno ha detto che quando noi si parla e si discuterà di deleghe, seguendo quell'iter che era previsto in giugno e che poi è saltato per la seconda commissione, perché non c'era il numero legale, non entriamo in quel tipo di polemiche. Si era deciso di vederci in settembre, dopo che nella sessione di luglio avremo dovuto discutere di bilancio, per definire in maniera definitiva ed ultimativa il problema delle deleghe, con una contrattazione ben specifica e ben precisa con la maggioranza, contrattazione che aveva anche dei termini, comunque che la controparte come le minoranze conosce molto bene, ora si aggiunge sul tavolo una carta nuova, che è quella della legge sull'ordinamento dei comuni. Quindi si vorrebbe entrare in una contrattazione giocando due partite diverse, su un tavolo giochiamo a ramino, sull'altro tavolo giochiamo a poker, senza aver finito di giocare la partita a ramino, prima di cominciare a giocare a poker.

Ritengo che questo non sia negli accordi, ritengo che questo non sia nemmeno ammissibile. Stiamo discutendo di deleghe, situazioni nuove create, i casi sono due o continuiamo nel programma stabilito con questo accorgimento del 19 luglio, in cui ci troveremo a discutere di bilancio e quindi a settembre parleremo di deleghe, oppure accogliendo la supplica dei sindaci si deciderà di chiudere con le deleghe ed aprire con l'ordinamento dei comuni, ma decidiamo a che partita stiamo giocando, decidiamo se giochiamo a poker o se giochiamo a ramino.

Non è assolutamente pensabile che si possa giocare su due tavoli diversi, seguendo la logica della contrattazione e del rilancio a poker o della scala 40.

Signori no, i colleghi della SVP devono capire che questo non è possibile, qua si chiude un capitolo e se ne inizia un altro, non si contratta su due tavoli per due problemi diversi. Io non sono assolutamente d'accordo su questo modo di procedere se queste sono le intenzioni, perché ritengo che questo tipo di accordo non ci sia mai stato, no assolutamente, si parlare di deleghe, benissimo, lo decidete voi di cosa si parla, tradirete voi i sindaci nel caso in cui non vogliate smettere con le deleghe e vorrete aprire un ragionamento di altro tipo, ma sicuramente se giochiamo quella partita, di quella partita discutiamo, non discutiamo di due partite contemporaneamente.

Non siamo qui a mercanteggiare, signori questo è un gioco che non ci piace, non è trasparente, non è chiaro, è un gioco di sottobanco, al quale forse qualcuno è abituato ad agire in questo modo, francamente non sono d'accordo, dico di no a questo atteggiamento politico. Parliamo di deleghe, lo decidete voi, discutiamo all'interno dei capigruppo, discutiamo nei corridoi, discutiamone anche in cantina se volete, ma parliamo di deleghe. Non buttiamo altre carte sul tavolo, parliamo di un argomento alla volta, non condizioniamo un argomento all'altro, perché questo non era negli accordi, questo non è mai stato specificato, questa è una novità assoluta, sulla quale mi rifiuto di prendere posizione e di prenderne atto. Quindi non sono d'accordo su questo atteggiamento. Grazie.

PRESIDENTE: Collega Giovanazzi.

GIOVANAZZI: Indubbiamente il caldo influisce anche sull'equilibrio delle persone, perché mi sembra che non ci capiamo più. Cons. Mosconi, vorrei dirti una cosa, il risultato che è sotto gli occhi di tutti non è frutto nostro, il non risultato, il risultato del nulla non è frutto nostro, è frutto di questa maggioranza, bisogna distinguere, c'è chi ha responsabilità di governo e chi invece ha le responsabilità di opposizione, all'opposizione spetta fare delle proposte, verificare se la maggioranza è disposta ad accoglierle e le proposte che abbiamo fatto noi a livello regionale purtroppo ne sono state accolte ben poche.

La sospensione dei lavori aveva come scopo quello di verificare se c'era la disponibilità per riprendere la discussione sul disegno di legge dell'ordinamento dei comuni, perché tutto il resto è stato concordato, è stato concordato che le deleghe venivano rinviate a settembre, che le minoranze sarebbero state disponibili a confrontarsi su un'eventuale proposta, che nel frattempo la Giunta avrebbe portato prima all'esame della commissione e poi dell'aula il bilancio di assestamento.

Ripeto, il bilancio di assestamento è stato portato in una commissione della durata di tre ore, convocata dalle 10.00 alle 13.00, non c'è stato il tempo materiale per esaminare il bilancio, per esimersi sulla proposta di bilancio e la riunione dopo è andata deserta, perché è venuto meno il numero legale a causa dell'assenza dei componenti la commissione, facenti riferimento alla maggioranza. Sul discorso della legge n. 15 dell'ordinamento, durante l'incontro con i capigruppo che si è appena concluso, il Presidente Andreotti non ne ha fatto accenno, ci si è convocati per comunicarci il programma dei lavori, che era quello di recuperare la discussione sul bilancio, di far approvare il bilancio, di arrivare poi in settembre a parlare di deleghe, eventualmente dopo alcune sollecitazioni si può inserire la discussione sul disegno di legge n. 15, ma in coda. Questa è stata la proposta di Andreotti. Cosa vuol dire? Che il problema dei sindaci a questa maggioranza non interessa, è uscito in modo palese, chiaro e netto.

Chiudo Presidente. Credo che in questo momento non ci siano le condizioni per poter trovare un accordo, proprio per la rigidità che è stata manifestata da parte della maggioranza ed espressa attraverso il capogruppo della SVP ed il Presidente della Giunta regionale.

PRESIDENTE: Cons. Boso.

BOSO: Grazie Presidente. Mi rivolgo al collega Andreotti ed al capogruppo Denicolò, visto che la discussione sulle deleghe e sui comuni è come il gioco del poker con il morto, cioè si sta discutendo di un qualche cosa che è sulla bara della Regione.

Ieri ho guardato una trasmissione sui professionisti del poker, allora qui è ora di smetterla di giocare sulla bara, perché si può giocare sul morto e sul vivo, voi state giocando sul morto. Possiamo iniziare e facilmente si potrebbe risistemare tutta la discussione generale di questa situazione, qualora si facesse un incontro fra i capigruppo e dalla parte della sinistra trentina venisse proposto una realtà di nuova Regione e un'altra proposta venisse da parte della SVP.

Collega Denicolò, avete voi come SVP un progetto nuovo della Regione da proporre ai capigruppo? Allora possiamo noi discutere di questa nuova entità di Regione e di conseguenza poter vedere se su questa nuova entità si può mettere la legge sui comuni e sulle deleghe, per cui così si potrebbe chiudere quello che è il contenzioso, cioè partire dalla nuova casa e dire: questa è la casa che si potrebbe votare e su questa nuova casa mettiamo le deleghe e le competenze ai comuni o no? Collega Denicolò, potresti portare questa proposta al prossimo incontro con i capigruppo, perché altrimenti sarà sempre la solita battaglia di una cosa sì e di una cosa no. Allora se tu porti la nuova struttura della Regione, nella nuova struttura della Regione, secondo quello che dovrebbe uscire dal nuovo quadro, potrebbe nascere la volontà di costruire una nuova entità comunale, ecco perché ti sto chiedendo la possibilità di dibattere questa cosa. Sospendere quella che è la legge dei comuni e delle deleghe e proporre quello che voi avete già scritto, eventualmente smussando alcuni angoli, però potremmo arrivare nel giro di un mese alla struttura della nuova Regione ed in un paio di mesi potreste avere le vostre deleghe, ci potrebbe essere la nuova legge sui comuni.

Non riesco a capire perché ci voglia quell'atto di ottusità nel presentare la nuova proposta della Regione, cons. Denicolò; ecco perché vi ho fatto un'altra proposta, che potrebbe essere valida, che potrebbe essere la chiusura generale di tutte queste discussioni, sia sulla legge delle nuove amministrazioni che sulla legge delle deleghe.

Chiedo al capogruppo della SVP ed al Presidente della Giunta Andreotti se è possibile, la prossima riunione dei capigruppo, avere questa norma che potrebbe risolvere tutto.

PRESIDENTE: La parola alla cons. Klotz.

KLOTZ: In aller Kürze. Kolleginnen und Kollegen, wir sehen, wie die Aufmerksamkeit hier beschaffen ist, wie es um diese Plenarsitzung steht, die Hälfte schläft, die andere Hälfte ist nicht da.

Ich würde einfach vorschlagen, dass man den Haushalt des Regionalrates macht, dass man schaut, ob die Finanzkommission die Arbeiten innerhalb Freitag abschließen kann. Wenn das der Fall ist, könnte man für den nächsten Freitag den Regionalrat einberufen, damit der Haushalt, wie er vom

Regionalausschuss vorgelegt wird, genehmigt wird. Sollte das nicht der Fall sein, dann wird man den Haushalt der Region eben im September machen müssen. Aber es hat gar keinen Zweck, hier mit irgendwelchen anderen Arbeiten weiterzufahren, denn wir werden weder die Delegierungen noch das Bürgermeistergesetz unter diesen Bedingungen einen Schritt weiterbringen.

Deshalb jetzt den Haushalt des Regionalrates, wenn möglich auch den Haushalt der Region am nächsten Freitag, sonst im September.

PRESIDENTE: Collega Klotz, non posso stravolgere l'ordine del giorno se non seguendo le procedure previste dal regolamento, quindi non è possibile anticipare il bilancio del Consiglio ad oggi, per il resto la sua proposta ricalca quella del Presidente Andreotti, che però non mi pare abbia riscosso il consenso necessario perché potesse essere seguita.

La parola al collega Denicolò.

DENICOLO': Auch zum Fortgang der Arbeiten. Ich möchte den Kolleginnen und Kollegen hier noch einmal den Vorschlag des Präsidenten des Regionalausschusses ganz kurz erläutern.

Zurückgehend auf die Abmachungen vom Juni, nämlich den Nachtragshaushalt zu genehmigen und unmittelbar nach seiner Genehmigung zwei Beschlussanträge im Sinne von Gemeindeangelegenheiten zu erledigen – darauf haben wir uns geeinigt, dass wir das um Juli machen. Darauf zurückkommend: heute und morgen die Delegierungen nicht zu behandeln – also auszusetzen -, am Donnerstag jene Tagesordnung zu machen, die eigens dazu angesetzt worden ist mit eigener Einberufung. Am 12., wo die 2. Gesetzgebungskommission einberufen ist, um den Nachtragshaushalt zu prüfen, einberufen und die Prüfung zu machen und dann einen möglichst schnellen Termin zu finden, um den Nachtragshaushalt zu genehmigen und so ein Termin wäre der 19. Juli gewesen. Diese Aufgaben erledigt, hätten wir die Möglichkeit – Opposition und Mehrheit -, die Zeit bis zum September zu nutzen, und wir könnten die Arbeiten und Gespräche wirklich organisieren, um über all das miteinander zu reden, was es noch zu erledigen gibt: Über die Delegierungen, über die Gemeindeordnung, über wichtige Angelegenheiten, die das Sozialpaket betreffen und über den gesamten Fortgang der Arbeiten – wir hätten Zeit genug. Nur das eine hätten wir doch so erledigen sollen, wie es abgemacht gewesen ist. Der Vorschlag von Carlo Andreotti, das zu tun und dann - kaum erledigt - zu schauen, wie wir am besten miteinander reden, arbeiten und verhandeln können bis zum September, dieser Vorschlag ist nicht angenommen worden. Das ist die Tatsache – und wir stehen nach wie vor zu diesem Vorschlag. Wenn dieser Vorschlag nicht angenommen wird, was bleibt uns anderes übrig, als das zu tun, wofür wir einberufen sind, nämlich am Gesetzesentwurf der Delegierungen weiterzuarbeiten.

PRESIDENTE: La proposta del cons. Denicolò non credo intendesse metterla in votazione, semplicemente perché nel collegio dei capigruppo il Presidente Andreotti ha specificato bene che era accolta a tutti i capigruppo e quindi aveva una possibilità di andare in porto, anche perché presuppone il rinunciare ai tempi di regolamento per le relazioni di minoranza.

Sulla proposta che lei aveva fatto di sospendere e di convocare il capigruppo non c'era la disponibilità, perché il Presidente Andreotti aveva fatto una proposta ben chiara e non era da sottoporre a trattativa e di conseguenza per me era del tutto inutile, ma se ritiene che questa vada sottoposta a votazione non ho alcuna difficoltà nel porla a votazione.

Pongo in votazione la proposta del collega Urzì di sospendere la seduta e riconvocare il collegio dei capigruppo e domani naturalmente riprendere la seduta, salvo accordi diversi che potrebbero uscire dalla seduta dei capigruppo.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 8 voti favorevoli e 3 voti di astensione, la proposta è respinta.

Andiamo avanti con l'ordine dei lavori.

DIVINA: Sull'ordine dei lavori Presidente. Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE: Per appello nominale ha chiesto? Allora procediamo all'appello nominale.

MOLINARI: Andreolli (*non presente*), Andreotti (*no*), Atz (*non presente*), Baumgartner (*nein*), Benedetti (*non presente*), Berasi (*non presente*), Berger (*nein*), Bertolini (*non presente*), Boso (*non presente*), Chiodi-Winkler (*no*), Cigolla (*no*), Cogo (*non presente*), Cominotti (*non presente*), Conci-Vicini (*no*), Cristofolini (*no*), Dalmaso (*no*), Delladio (*non presente*), Dellai (*non presente*), Denicolò (*nein*), Di Puppo (*no*), Divina (*si*), Dominici (*non presente*), Durnwalder (*non presente*), Feichter (*non presente*), Fontana (*no*), Frick (*non presente*), Giovanazzi (*si*), Gneccchi (*no*), Grandi (*non presente*), Grisenti (*no*), Holzmann (*non presente*), Hosp (*nein*), Kasslatte verh. Mur (*nein*), Klotz (*nein*), Kury (*enthalt*en), Ladurner (*nein*), Laimer (*non presente*), Lamprecht (*nein*), Leitner (*non presente*), Leveghi (*non presente*), Lo Sciuto (*si*), Magnani (*non presente*), Messner (*nein*), Minniti (*non presente*), Molinari (*no*), Morandini (*si*), Mosconi (*si*), Munter (*non presente*), Muraro (*non presente*), Pahl (*non presente*), Pallaoro (*non presente*), Panizza (*no*), Passerini (*no*), Perego (*non presente*), Pinter (*non presente*), Plotegher (*non presente*), Pöder (*non presente*), Pürgstaller (*nein*), Saurer (*non presente*), Seppi (*no*), Stocker (*non presente*), Taverna (*si*), Thaler Hermann (*nein*), Thaler geb. Zelger (*non presente*), Theiner (*nein*), Urzì (*si*), Valduga (*si*), Willeit (*si*), Zendron (*astenuta*).

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione per appello nominale:

votanti	37
voti favorevoli	9
voti contrari	26
astensioni	2

Il Consiglio non approva.

Procediamo con la discussione dell'ordine del giorno. Siamo sempre in discussione del subemendamento prot. n. 8967/2.

La parola al cons. Divina.

DIVINA: Presidente ci dice quale emendamento è?

PRESIDENTE: E' il subemendamento prot. n. 8967/2, a firma del collega Claudio Taverna.

Collega Divina prende la parola?

DIVINA: Voglio sentire il presentatore che modifiche argomenta.

PRESIDENTE: Intanto si è prenotato il collega Seppi e non posso obbligare nessuno a prendere la parola. Prego, collega Seppi.

SEPPI: Cedo volentieri la parola al cons. Taverna che è primo firmatario.

PRESIDENTE: Prego, cons. Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente, innanzitutto avevo alzato la mano per chiedere di parlare, poiché sul tabellone ho visto altri colleghi iscritti, evidentemente non potevo con la forza impedire a loro di poter parlare. E' evidente che il presentatore del subemendamento n. 8967/2 risulta il sottoscritto ed è altrettanto evidente che ho l'onore e l'onere di illustrare l'emendamento.

L'illustrazione, signor Presidente, durerà pochissimi secondi, poiché prendiamo atto che non c'è il numero legale; la votazione precedente ci ha consegnato in 37 i voti espressi, conseguentemente dopo aver preso atto che altri colleghi hanno abbandonato l'aula, rinuncio alla illustrazione dell'emendamento e chiedo che lo stesso sia immediatamente votato e chiedo che sulla votazione dell'emendamento sia confortato dalla presenza del numero legale, quindi chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire? La parola al cons. Giovanazzi.

GIOVANAZZI: Brevemente, le sembra il caso, Presidente, di continuare i lavori di questa assemblea guardando i presenti in sala? Veramente questo sembra uno di quei pomeriggi d'estate caldissimi, afosi, dove ognuno si lascia andare ed alle istituzioni non ci pensa. Qui veramente ne va della dignità di quelli che sono rimasti, non di tutti, è giustamente uno spettacolo indecoroso e credo che il Presidente, anziché mettere in votazione l'emendamento, meglio farebbe a sospendere i lavori e riprenderli domani mattina, perché è chiaro che se mette in votazione non ci sarà il numero legale per approvare o non approvare questo emendamento.

PRESIDENTE: Non so quante volte oggi abbiamo votato eventuali sospensioni che sono state tutte respinte, per cui la seduta non si sospende.

Se nessuno interviene poniamo in votazione il subemendamento prot. n. 8967/2.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 1 voto favorevole, 17 voti contrari e 7 voti di astensione, manca il numero legale, quindi la seduta è tolta e riprendiamo i lavori domani alle ore 10.00.

(ore 18.21)

INDICE

DISEGNO DI LEGGE N. 34:

Delega di funzioni amministrative alle Province autonome di Trento e di Bolzano (presentato dalla Giunta regionale

pag. 15

INHALTSANGABE

GESETZENTWURF NR. 34:

Delegierung von Verwaltungsbefugnissen an die autonomen Provinzen Trient und Bozen (eingebracht vom Regionalausschuss)

Seite 15

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

URZÍ Alessandro (ALLEANZA NAZIONALE)	pag.	1-2-8-15-22
DENICOLO' Herbert Georg (SÜDTIROLER VOLKSPARTEI - S.V.P.)	"	3-10-12-27
KLOTZ Eva (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	4-17-26
MOSCONI Flavio (FORZA ITALIA)	"	5-14-23
MORANDINI Pino (IL CENTRO)	"	6
CONCI-VICINI Paola (UNIONE AUTONOMISTA POPOLARE – U.A.P.)	"	7-8
DIVINA Sergio (LEGA NORD TRENINO - PADANIA)	"	7-20-28-29
BOSO Erminio Enzo (LEGA NORD TRENINO - PADANIA)	"	9-26
GIOVANAZZI Nerio (IL CENTRO)	"	10-11-17-25-29
SEPPI Donato (GRUPPO MISTO UNITALIA - MOVIMENTO SOCIALE - FIAMMA TRICOLORE)	"	11-19-24-29
KURY Cristina Anna (VERDI - GRÜNE - VĚRC)	"	13
DALMASO Marta (CIVICA - MARGHERITA)	"	16
ANDREOTTI Carlo (PARTITO AUTONOMISTA TRENINO TIROLESE - P.A.T.T.)	"	18
VALDUGA Guglielmo (IL CENTRO)	"	18
LEVEGHI Mauro (TRENINO DOMANI)	"	21

TAVERNA Claudio
(ALLEANZA NAZIONALE)

" 29

